Anno III - N. 45

23 Novembre 1961

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI

Ordinario	L. 1.500
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 21.545

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

PER LA GIUNTA PROVINCIALE

Centro sinistra per la "Provincia"

L'invito ufficiale ai partiti di sinistra democratici spetta alla D.C.

A meno che non si verifichino fatti nuovi, sollecitati dalle pressioni di ambienti ben determinati, nei quali sempre più viva diventa la preoccupazione di perdere quella certa qual preminenza fino ad oggi goduta, il centro sinistra, nella Amministrazione Provinciale, con esclusione dell'U.S.C.S., del P.C.I. e del M.S.I., nonchè del P.L.I. e del P.D.I.U.M. sembra ormai soluzione matura.

Anche a volere escludere gli effetti del lavoro svolto, in tale senso, da taluni esponenti della Democrazia Cristiana, una prima avvisaglia di questo nuovo corso è facilmente identificabile nell'aperto dissenso verificatosi fra M.S.I e D.C. in seno al Consiglio Comunale in occasione del noto dibattito sul prezzo delle aree di proprietà comunale delle quali è prevista l'alienazione. Tale dissenso è, indubbiamente, indice di un mutato stato di cose, dal quale, presto o tardi, non potrà non derivare la caduta dell'attuale maggioranza consiliare.

In campo missino va, intanto, registrata, una polemica intercorsa fra i dirigenti provinciali ed il consigliere Marchello, il quale aveva presentato le dimissioni dal gruppo consiliare missino. Le dimissioni sono — come si dice — «rientrate», ma un fatto è certo: che fra i dirigenti provinciali del M.S.I. manca la compatta unanimità dei tempi testè trascorsi. L'assenza dello stesso partito dalla maggioranza nell'Amministrazione provinciale non potrà che acuire i dissensi attuali, e rendere critica una situazione già ormai problematica.

In campo D.C., frattanto, si sono svolti frequenti contatti fra dirigenti e sezioni.

La scelta di una Giunta provinciale di centro-sinistra ha riportato la maggioranza dei consensi della base. Un'alleanza con le destre, d'altra parte, appariva ed appare oltremodo improbabile anche per la netta posizione contraria della quale tre consiglieri neo eletti del gruppo D. C. non hanno fatto mistero.

La candidatura De Rosa sembra poi confermata come la più probabile. In suo favore si schierano i consensi raccolti negli ambienti democratici cristiani del capoluogo il quale, a causa degli errori di impostazione dei locali dirigenti democristiani e della dispersione di voti preziosi effettuata da taluni rappresentanti del gruppo consiliare, non sarà rappresentato, a quel che sembra, nella nuova Giunta Consiliare. A parte, quindi, le riconosciute capacità intellettuali e morali del prof. De Rosa, la sua elezione alla massima carica provinciale risponderebbe ad una esigenza di equità nei confronti dell'elettorato del capoluogo medesimo, il cui peso sarebbe ingiusto sottovalutare.

Secondo talune indiscrezioni raccolte all'ultimo momento, quattro sarebbero gli assessorati che andrebbero alla D.C.

Marsala sarebbe rappresentata dal Sig. Aguglitta, giovane serio e preparato, che si affaccia, per la prima volta, alla ribalta della vita pubblica; Salemi dal dott. Bivona, che ha raccolto il maggior numero di voti; Mazara ed Erice rispettivamente dal dott. Safina e dal Prof. Giurlanda, che sono indubbiamente tra i migliori uomini di cui disponga il partito di maggioranza. In molti ambienti — democristiani e non — il ritorno del Prof. Giurlanda alla vita politica attiva, dopo un lungo periodo di ritiro, è stato visto, poi, con particolare favore, per la riconosciuta e provata coerenza dell'uomo, spesso ingiustamente sacrificato a machiavellismi di discutibile lega.

Queste le previsioni. Non mancano, certo, in seno alla tormentata vita interna della democrazia cristiana provinciale, forze che tendono a dare una impostazione diversa alla composizione della futura Giunta Provinciale. Fra i gruppi di potere che agiscono in seno alla D.C., gruppi i quali non che rappresentare idee o veri e propri interessi, esprimono spesso ambizioni personali più o meno fondate, quello che fa capo ai «destri» dott. Serraino ed Avv. Calamia, è il più in vista. Serraino e Calamia cercheranno, per quanto la riuscita di questo loro programma sia estremamente improbabile, di valorizzare ancora di più il «loro» consigliere, Stabile, sul quale hanno fatto convergere un buon numero di voti. Quello di Stabile, il quale era stato estromesso dalla direzione provinciale D.C. per precisa volontà del gruppo Rallo - Occhipinti, è un vero e proprio «grande» ritorno, imposto a Rallo ed Occhipinti da Calamia e Serraino, i quali, facendo inghiottire ai «notabili» un vero e proprio rospo, hanno voluto dare una dimostrazione di forza. Stando, però, le cose come è nelle previsioni e in considerazione anche del fatto che il consigliere Stabile non è uomo tanto facilmente flessibile all'altrui capriccio, si ha motivo di ritenere che la fatica dei due esponenti d.c. sia stata sprecata.

Negli altri settori, tutto tace. I partiti minori della sinistra attendono di essere chiamati. Quanto al P.S.I., anche qui silenzio. E' alla D.C. che spetta rivolgere l'invito alla collaborazione. Speriamo che ciò avvenga presto, nel supremo interesse della nostra dimenticata e silenziosa Provincia.

Ergastolo per Cordio

Salvatore Cordio è stato riconosciuto colpevole di avere ucciso per futili motivi il settantenne Francesco Di Stefano di S. Ninfa ed è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Trapani Presieduta dal comm. Navarra, giudice a latere il dott. Piacentino e P.M. il dott. Stella

DOPO IL VINO TUNISINO

Viene distribuito pesce in scatola di marca Spagnola

L'inchiostro della penna con la quale avevamo scritto, deplorandola e protestando, della importazione di vino tunisino, non si era ancora asciugato, che abbiamo appreso di un'altra importazione di prodotti esteri, stavolta non da parte di privati operatori commerciali i cui interessi possono talvolta essere in contrasto con quelli economici di larghi strati di produttori e di intere regioni, ma di organismi pubblici.

E' avvenuta infatti in questi giorni la distribuzione, da parte dell'Ufficio Provinciale di Trapani della Amministrazione per gli Aiuti Italiani e Internazionali, (A.A.I.I.) ai Centri della Provincia, del materiale occorrente per preparare le refezioni agli alunni ammessi alla assistenza delle Scuole Materne, Elementari e Professionali Regionali.

Tale materiale, (farina, pasta, riso, pesce, baccalà, ecc.) viene messo a disposizione dei Centri di Refezione gratuitamente dalla A.A.I.I., organismo posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ebbene, se è vero che "a caval donato non si guarda in bocca" è pur vero che i generi alimentari suddetti, quando non sono offerti da una istituzione benefica internazionale o nazionale (nel qual caso figura sugli imballaggi la scritta: "Donato dal popolo degli U.S.A., oppure: "Dono della Croce Rossa Olandese", ovvero "Offerto dalla Croce Rossa Svizzera") vengono acquistati con buoni quattrini, per cui il dono riguarda soltanto i bambini che beneficiano della refezione.

Ora, poichè tra i prodotti distribuiti in questi giorni figurano quantitativi di pesce in scatola *di produzione spagnola*, i cui involucri esterni nessuna indicazione riguardante graziosi omaggi portano, siamo certi che il predetto pesce in scatola sia stato acquistato dalla Amministrazione Aiuti Internazionali in Spagna, trascurando ovviamente il fatto che in Sicilia e in Italia esistono numerosissime aziende che avrebbero potuto effettuare la fornitura.

E poichè non si tratta di quantitativi limitati di prodotto (si pensi che l'assistenza riguarda alcuni milioni di bambini e che dura diversi mesi) viene naturale domandarsi e domandare, a parte il danno subito dal Paese per l'impiego di notevole valuta pregiata, se in alto loco si sono resi conto di quale enorme possibilità di lavoro hanno privato gli operai delle zone in cui le industrie conserviere di prodotti ittici fioriscono, ed in particolare nella nostra provincia, nella quale le aziende di questo settore sono numerosissime ed avrebbero potuto, se la fornitura fosse stata loro assicurata, non sospendere nè contrarre la attività produttiva, assorbendo notevoli aliquote di disoccupati.

E' insomma, il vecchio sistema del predicare bene e dello razzolare male che continua a scorno degli interessi più elementari della Sicilia e della nostra provincia in particolare.

Assurda pretesa dei Magazzini Standa

Vorrebbero lavorare nei giorni festivi, compreso il Natale con grave danno dei commercianti locali e delle commesse costrette al sacrificio del loro riposo

Che ci siano ancora, nell'andi grazia 1961, datori di lavoro dimentichi delle norme più elementari di rispetto per i propri dipendenti e delle necessità di questi, pur di fare i loro interessi era cosa ormai pacifica da tempo. Ma che si arrivasse al punto di chiedere che i dipendenti dei Magazzini Standa della nostra provincia (Trapani e Marsala) lavorassero anche nella giornata di Natale, è cosa veramente incredibile.

Ecco cosa è avvenuto.

Come è noto l'orario di apertura e chiusura dei negozi commerciali viene stabilito periodicamente con Decreto Prefettizio, nel quale vengono altresì indicate le giornate di festività nelle quali i negozi stessi debbono rimanere chiusi, anche a norma della legge che riconosce le festività stesse come giornate nelle quali i dipendenti debbono essere lasciati in libertà.

Ora i due Gerenti dei Magazzini «Standa» di Trapani e Marsala, hanno chiesto al sig. Prefetto di autorizzare numerose deroghe al Decreto, deroghe che, se accolte, aggraverebbero ulteriormente le gravi condizioni di lavoro dei dipendenti il complesso commerciale.

Per primo è arrivato il Gerente della «Standa» di Trapani il quale ha chiesto - udite, udite:

— apertura per mezza giornata l'8 dicembre
— apertura per la intera giornata tutte le domeniche del mese di dicembre
— dal 20 al 23 dicembre protrazione dell'orario di chiusura fino alle ore 20 (mezza ora in più.

Buon secondo, ma non per questo, meno pesante del primo, è venuto il Gerente della «Standa» di Marsala, il quale ha chiesto:

— apertura anche nel pomeriggio di venerdì 8 dicembre
— apertura in tutte le domeniche del mese di dicembre
— protrazione dell'orario di chiusura serale fino alle ore 20,30 (un'ora in più) dall'11 al 25 dicembre.

In verità è stata quest'ultima richiesta che ci ha sorpreso: sembrerebbe infatti che il Sig. Dirigente del Grande Magazzino marsalese abbia voglia di far lavorare i lavoratori anche nella giornata di Natale, instaurando una pratica assolutamente inaccettabile poichè sarebbe facile, se la richiesta venisse malauguratamente accolta, chiedere successive deroghe per le altre festività (Capodanno, Pasqua, Ferragosto, I Maggio, 2 Giugno, ecc.)

Ma c'è di più: accogliere le richieste dei sullodati Gerenti significherebbe, ove uguali deroghe non dovessero essere accordate ai piccoli negozi similari, consentire ai due Grandi Magazzini, una specie di illecita concorrenza e l'acquisizione di clientela non propria, poichè non vi è chi non veda come, il cittadino acquirente, sarebbe, in certo senso costretto a rivolgersi alla «Standa».

Non vi è quindi che da esprimere la speranza, che può dirsi certezza visto che i Sindacati dei lavoratori hanno espresso parere assolutamente negativo allo accoglimento delle due richieste, che le richieste medesime non vengano accolte dal Sig. Prefetto che dovrà decidere.

E sia chiaro che noi non abbiamo nulla contro i gerenti o contro i proprietari dei Magazzini «Standa». Ne diamo subito la prova ricordando, con la occasione, ai Sindacati dei Lavoratori del Commercio di evitare di far demagogia o richieste che non hanno alcuna possibilità di accoglimento perchè .....sono state già accolte.

Ci riferiamo al recente articolo pubblicato su «L'Ora» nel quale veniva data notizia che i lavoratori del Commercio di Trapani, riunitisi presso la Camera del Lavoro, avevano chiesto, tra l'altro, la «parità salariale uomo-donna», proprio per la «Standa», dimenticando che il problema è stato già risolto nel marzo dell'anno in corso, che esiste un accordo a carattere provinciale, che, nei limiti dell'accordo stesso, a quanto ci risulta, vengono retribuite le «standine». Non si dovrebbe quindi parlare di questi problemi, ma di altri che, effettivamente esistono e cioè quelli della proporzione numerica tra commesse, aiuto commesse ed apprendiste e della necessità che ai dipendenti di questi Grandi Magazzini venga concesso un premio di produzione, da regolamentare con accordo sindacale, in considerazione della maggiore produttività di queste lavoratrici.

Erice e i Tedeschi

Bene ha fatto l'Assessore regionale per il Turismo, Di Napoli, ad intervenire presso il Ministero per il Turismo onde ottenere l'inserimento della Sicilia nel piano di costruzioni di villaggi turistici, da effettuarsi, per iniziativa di una organizzazione tedesca, nell'Italia meridionale.

L'intervento dell'On. Di Napoli presso il Ministro Folchi ha sortito l'effetto desiderato: tre villaggi per i turisti tedeschi sorgeranno in tre località siciliane da scegliersi. Il Dr. Pino Orlandi, incaricato dall'Assessore, ha già preso gli opportuni contatti con la organizzazione Sharnow. Oltre che all'Assessore Di Napoli, è proprio al Dott. Orlandi — che conosciamo come uno dei pochi appassionati sostenitori del rilancio turistico della nostra provincia — che vogliamo rivolgere una viva

(segue in 4. pag)

Ecco il regolamento integrale

Fervono i preparativi per la Mostra Filatelica

Incominciano ad arrivare le prime prenotazioni

Il Comitato Organizzatore della Seconda Mostra Filatelica, che come abbiamo pubblicato nel numero scorso del nostro giornale, avrà luogo nei giorni 2e3 dicembre p.v., ci invia, per la pubblicazione, il regolamento della Mostra stessa riguardante le modalità cui gli espositori dovranno attenersi.

Ne diamo con piacere integrale pubblicazione.

1) La partecipazione alla esposizione nella Mostra — che sarà tenuta nella Galleria d'Arte i giorni 2 e 3 dicembre 1961 — avviene dietro prenotazione che dovrà essere effettuata entro il 26.11.1961, nei locali del Circolo «Mediterraneo» - Va Carosio, 28, - Trapani -. Le prenotazioni saranno effettuate fino ad esaurimento dei quadri disponibili ed assegnati per ordine cronologico di prenotazione.

2) Gli espositori potranno esporre su una disponibilità del quadro minimo nella misura di due fogli di album Marini.

3) All'atto della prenotazione dei quadri dovranno essere versate:
quadro per 4 ff. Marini L. 1.000
per 3 ff. L. 750, per 2 ff. L.500.

4) Il posto di esposizione dei quadri nella Galleria d'Arte viene assegnato a giudizio insindacabile dell'Architetto Pino Daidone.

5) I quadri dovranno essere montati a cura degli espositori, che avranno facoltà di suggellarli e, accompagnati da una distinta del materiale contenuto in doppia copia, dovranno essere consegnati al Comitato, nei locali della Galleria, dalle ore 15 alle ore 20 del giorno 1 dicembre 1961. Una copia dell'elenco sarà sottoscritta dalla Società assicuratrice.

6) Oltre a provvedere alla assicurazione del materiale esposto,il Comitato curerà la sorveglianza dei locali della «Galleria" a mezzo di agenti della «Vigilatrice» di Trapani.

7) La Mostra sarà inaugurata alle ore 18 di sabato 2 dicembre 1961 e la premiazione degli espositori, a mezzo di coppe e premi, verrà effettuata domenica 3 dicembre, alle ore 19. La Mostra sarà chiusa alle ore 20 dello stesso giorno 3 dicembre.

8) A cura del Comitato organizzatore saranno preparate n. 1000 cartoline ricordo con annullo speciale, che saranno vendute nei locali della Mostra al prezzo di L. 100 ciascuna. Il Comitato accetta fin da ora le prenotazioni accompagnate dal relativo importo. Il prezzo per cartolina si intende fissato completa di francobollo da L. 15 che sarà emesso per l'occasione.

9) Un Ufficio Postale per l'annulo F.D.C. funzionerà nella giornata del 3 dicembre nei locali della Mostra.

10) Il materiale esposto dovrà essere ritirato a cura degli interessati non più tardi della mattinata del giorno 4 dicembre, presso i locali della Mostra, dietro restituzione dello elenco già firmato dalla Società Assicuratrice.

Apprendiamo intanto che il comitato ha già raccolte le prime prenotazioni di quadri tra i soci della stessa Sezione Filatelica del Circcolo Mediterraneo; tra questi ci piace segnalare già il Notaro Giovanni Barresi, lo Avv. Benedetto Rizzo, l'Ing. Mario Santamaria, il Sig. Antonino Corso, il Prof. Gianni Di Stefano, il Sig. Michele Valentino, il Prof. Gioiello ed altri.

24808
il nuovo numero di Telefono del nostro Giornale

Zanellato salva sulla linea bianca di testa

COME LA PENSANO

Venditti e Prendato

La verità è che è mancato sino ad ora il grande goleador

Il Trapani ha perso anche la partita di Lecce, buttando così alle ortiche i quattro punti della dote esterna di questi turni. E' difficile ricercare le cause ed i colpevoli di questi insuccessi fuori dalle mura amiche, soprattutto perchè le cronache delle partite di Crotone e Lecce, ci hanno raccontato di un Trapani che ha destato grandi consensi.

Dobbiamo, allora, imputare questi insuccessi all'equilibrio che regna nel rendimento di molte squadre, oppure ad una reale deficienza della squadra granata?

Nelle dichiarazioni di Venditti e Prendato, al loro rientro in città, tutto il dramma della nostra squadra.

Il terzino granata ci ha detto:

— Sapevamo che l'incontro di Lecce era particolarmente importante per noi.

Certamente era una partita difficile, come poi si è dimostrata, ed il Lecce è sceso in campo intenzionato a far sua la posta in palio. Ha subito messo in imbarazzo, infatti, la nostra retroguardia con un bel tiro, salvato sulla linea bianca, da Zanellato. Col passare dei minuti ci siamo distesi, piano piano, ed abbiamo fatto qualche azione pericolosa, con Venturelli. Il primo tempo si è fatto senza scoprirci molto e così abbiamo chiuso in parità. Fino a quel momento la squadra con la formula di Zanellato battitore libero e Vascotto centromediano elastico aveva dimostrato di giocare bene. Si era ritornati in campo con la speranza di tornare a casa, almeno, con un punticino.

Purtroppo, l'insidioso Cordone, dopo un'azione in profondità, crossava al centro allo smarcato Franzò, che, indisturbato, metteva in rete. Non so a chi dare la colpa del goal, però, quando si perde, la colpa è di tutti. Subito il goal, abbiamo fatto uno schieramento normale, distendendoci all'attacco, ma mi è sembrato che si giocasse bene solo fino al limite dell'area e poi vi era tutto da rifare. Una squadra che gioca, e molto bene, fino al limite dell'area avversaria, credo che non sia una squadra completa. Manca quel poco di influenza, di decisione nella fase conclusiva e, magari, quel pizzico di fortuna che ci vuole in simili occasioni. Domenica, intanto, arriva il Taranto e per noi, confesso, è una partita difficilissima e impegnativa assai. Da qualche parte ci arrivano le critiche che, forse, non meritiamo, mentre sarebbe il momento di ricevere, se non degli elogi, almeno degli incoraggiamenti. Speriamo che domenica il pubblico ci inciti e qualche giornalista, anche, si schieri dalla nostra. Tutti sanno che il Taranto è una bella squadra. Come affronteremo la gara? non lo sappiamo. Da parte nostra ci impegneremo fino all'ultimo, per cercare, e questa non è soltanto una speranza, ma un fermo proposito, di riscattare le sconfitte, recentemente subite e cercare, soprattutto, di riconciliarci col pubblico, che veramente merita qualcosa di più.

L'allenatore Prendato si è così espresso:

—Abbiamo perduto, prima di tutto, perchè il Lecce è stato fortissimo, in una giornata eccezionale, come gli sportivi Leccesi non avevano mai visto. E' stata una partita apprezzabilissima sia tecnicamente che agonisticamente.

Nel primo tempo il Lecce ha giocato meglio, con azioni bene impostate, ma non è riuscito a passare in vantaggio, per la calma e l'affiatamento della nostra difesa. Nel secondo tempo avevo dato disposizione che la squadra assumesse uno schieramento normale dopo i primi minuti, per dare allo stoccatore Da Passano la possibilità di spingersi di più nell'area avversaria. E' arrivata, invece, la rete di Franzò, quando ancora la squadra era in fase prudenziale, al settimo minuto di gioco.

— *Vuol dirci perchè, secondo Lei, in cinque trasferte il Trapani ha segnato una sola rete e, per giunta, su rigore?*

— Lasciando da parte la partita di Marsala, che fa storia a sè, nelle trasferte di Chieti e L'Aquila, la prima volta abbiamo perso il centravanti al 35' del primo tempo e la seconda

Salvatore Faraci

(segue in 4. pag)

Usi e costumi poco invidiabili

Mosche, api, cani e microbi assaggiano la carne in vendita

E' proprio difficile fare rispettare una elementarissima norma d'igiene? Non basta controllare il cartellino del prezzo!

Giorni fa, per caso, discorrendo con un milanese di passaggio, lo udii parlare con vera nausea, di spettacoli che aveva visto. O non cose oscene, soltanto cose a cui tutti noi siamo ormai abituati, al punto da non notarlo più. O forse più che abituati, rassegnati. Macellerie, niente altro che comuni macellerie, con la sanguinante esposizione di bestie squartate. A dire il vero, penso che sia cosa di tutti, il disgusto per certe scene, che non hanno bisogno di parole per essere immaginate. Si, mangiamo tutti la carne. Ma certo ne mangeremmo di meno o con minore entusiasmo se ogni volta che stessimo per mettere un boccone fra le labbra, pensassimo alle tranquille bestie, al pascolo dei prati.

Evidentemente tale pensiero sarebbe sempre più roseo, di quello che le carnezzerie di quasi tutta la Sicilia, ci offrono ad ogni passo. E' uno spettacolo ripugnante, disgustoso. Nessuno infatti si sofferma ad osservarle. A che pro allora tanta esposizione? Forse è soltanto generosità. Anche le mosche, i mosconi, le api hanno diritto al loro piatto quotidiano di proteine. Perchè negarglielo? Perchè impedire alla polvere, ai microbi, ai cani randagi che leccano le teste troppo a portata di denti e invitanti, di infestare il cibo che domani dimentichi daremo ai nostri figli? L'uomo è un animale troppo buono, per essere tanto egoista! Ed allora si fa a gara a chi può mettere più insanguinate carcasse all'insegna di una abbondante vendita. Ci volevano i discorsi del mio amico milanese, tuttavia, perchè io aprissi gli occhi e li vedessi veramente. Abbiamo paragonato assieme, le eleganti macellerie dei sobborghi milanesi. Ricordo, ogni qualvolta che ci passavo davanti, durante un mio soggiorno lassù, mi ci soffermavo incantata. Tagli di carne, rosea, ornata, decorata in capaci vassoi. E soprattutto davanti, una barriera di vetro che era il migliore invito a comprarne. Macchè, noi qui siamo in Sicilia. Si è sempre fatto così e così bisogna continuare a fare. La carne, diviene cotta, i microbi muoiono. . . Ma bisognerebbe non dimenticare che anche l'occhio vuole la sua parte. Il fattore estetico è di un'importanza preponderante. Ma chi ci pensa? Ma che fanno le squadre addette al servizio di vigilanza? Guardano se c'è il cartellino del prezzo e passano via... Non si accorgono di niente. Tutto ciò fa parte della visuale, hanno visto fare così fin da bambini e nulla ci vede nessuno, di tanto grave, da impedir che avvenga. Si danno tante disposizioni, si fanno tante leggi: ma perchè non crearne delle nuove, che ci aiutino a diventare un paese civile? Ci vuole poi tanto ad abituarci al meglio in cui le città del settentrione, vivono ormai da gran tempo? Occorre soltanto che qualcuno ci pensi, ci rifletta e smuova l'organismo capace di risanare questa che è la piaga delle nostre strade, del nostro vivere. Così che, i turisti di passaggio,non debbano storcere la bocca in giustificate smorfie di disgusto che sono per noi tutti o che almeno dovrebbero essere il migliore incitamento ad un futuro migliore, più igenico e più civile.

ANNA RUELLO

Poco rischiano poco vincono!

Nel corrente 1961, lo Stato — a quel che ci dicono le statistiche — ha venduto, fino a tutto il mese di ottobre, più di dodici miliardi di speranze agli italiani. I Siciliani ne hanno acquistato per quattro miliardi e 727 milioni. I trapanesi per 308 milioni. Cifra modesta, ove si pensi che a Palermo il lotto ha incassato un miliardo e 923 milioni, Catania un miliardo e 44 milioni, Messina 785 milioni. Evidentemente i trapanesi ... sono meno ottimisti dei loro conterranei palermitani, catanesi e messinesi.

E, perciò, quelli che sperano di più, più rischiano e ... più incassano, essendo essi riusciti a spartirsi quasi due miliardi. Naturalmente, gli spiccioli sono piovuti anche a Trapani. Ma sono stati spiccioli modestissimi, proporzionati agli ... investimenti dei trapanesi. Se, d'altra parte, il rischio e l'iniziativa sono così poco amati dalle nostre parti, e in tutti i settori di attività, perchè dovrebbe essere diverso proprio per il lotto?

VOGLIONO UN DOMANI LIBERO

Progressisti senza riserve i giovani d'oggi a Valderice

Accettano spesso integralmente il collettivismo e non sono contrari all'emancipazione femminile, purchè essa implichi anche la parità dei doveri. Agli adulti chiedono fiducia

La volta scorsa, a chiusura della nostra indagine condotta tra la gioventù rurale valdericina, abbiamo accennato del nuovo orientamento negli studi avvenuto presso i giovani studenti di Valderice. A proposito abbiamo registrato alcune cifre che indicano la posizione d'essi nelle scuole.

Gli iscritti presso le varie scuole di ogni grado e tipo assommano ad una cifra complessiva di settanta studenti circa. Di questi, ben trenta frequentano istituti di scuole tecniche con venti iscritti alla scuola tecnica commerciale (ragionieri) e dieci alla scuola che li diplomerà geometri.

All'Istituto magistrale figurano in numero di quindici con prevalenza delle donne sul numero dei maschi. 25 alunni invece tra gli scritti al liceo scientifico, classico, istituto nautico e scuola di avviamento professionale. Da queste cifre si evince in modo chiaro che la preferenza dei giovani va alle scuole di indirizzo tecnico con lieve predilezione per la scuola di indirizzo umanistico-professionale, qual'è il magistrale; pochi invece gli iscritti presso quali il liceo scientifico e il liceo classico. Seguono le frequenze all'istituto nautico e quelle di avviamento professionale.

In una società come la nostra, dove l'industria, dilagante sulla "natura" è ormai una nuova civiltà che ha rivoluzionato tutti i rapporti, che ha mutato profondamente la vita dell'uomo, si capisce che i giovani guardino alla scuola tipo umanistico - professionale come a qualcosa di stantio di superato di anchilosato. Si bandisce ormai l'individualità come residuo di un vecchio mondo. "Oggi è di moda il collettivismo e noi lo accettiamo anche se sentiamo ch'esso ci soffoca", così ha risposto uno studente alla nostra domanda "come vedi il rapporto industria e letteratura? ". "Allora. ho ribattuto, dove trovi l'evasione a questo collettivismo? "..Nel sesso" I giovani allora considerano i rapporti con l'altro sesso come una specie di valvola di sicurezza, come qualcosa che ne esalti la individualità oppressa dalla tipica vita associata dei tempi di oggi. Ho domandato a molti quando decideranno di sposarsi, le risposte che ho avuto sono suppergiù uguali e si aggirano tutte su "bè, in verità per ora non ci penso", "quando avrò raggiunta una stabile posizione economica" o del tipo "quando incontrerò la ragazza che fa per me". Per il momento chiedono di vivere, vogliono gustare il sapore d'essere liberi. Il matrimonio, per loro. è una carta che va giocata a tempo opportuno. Non sono contrari alla emancipazione femminile, però, mi ha detto Nuccio D'Anna, un alievo ragioniere, che si diletta a scrivere poesie "ad una condizione: che a parità di diritti si si associ quella dei doveri".

Vedono di buon occhio una ispettrice di polizia, una dottoresa, un giudice in gonnella. A molti ho rivolto quest'altra: Francois Revele ha detto che ogni italiano è e non può essere altro che un ossessionato sessuale". Tutti indistintamente si sono espressi in maniera negativa nei confronti del parere del Revele: "E' fin troppo dire queste cose a proposito di noi italiani", ha risposto Franco Ingrande, iscritto alla V commerciale». «Ne dicono tanti, mi ha detto Teo, capelli rossi militante nella locale squadra di

Vincenzo Ditta

(segue in 4. pag)

Sette giorni in città

Il Consiglio Provinciale

si riunirà per la prima volta giovedì 30 novembre per la elezione del Presidente della Giunta Provinciale, sei Assessori effettivi e due supplenti.

Il dott. Pietro Maltese

è stato da giorni nominato Commissario straordinario all'Ospedale Sant'Antonio in sostituzione dell'Avv. Perrera che, come è noto, aveva rassegnato le dimissioni.

Occhipinti e Cangelosi

deputati regionali della D.C. hanno presentato all'Assemblea un ordine del giorno che impegna il Governo Regionale a completare i lavori per il costruendo Ospedale Civile.

L'Ing. Natale Salvo

per incarico della Camera di Commercio di Trapani ha effettuato un serio studio sullo sviluppo industriale della Provincia di Trapani. Lo studio è stato raccolto in un volume che l'Avv. Nello Piacentino ha consegnato personalmente ai rappresentanti della stampa.

Lunedì 27 novembre

In visita alla Fardelliana gli alunni dello Ximenes

Nel quadro delle attività intese ad incrementare i servizi e a propagandare la pubblica lettura, Lunedì 27 Novembre 1961 durante il primo orario, la Biblioteca Fardelliana riceverà gli alunni del Liceo Classico Ximenes. Essi visiteranno i locali per rendersi conto del valore e dell'importanza della Biblioteca stessa nel quadro degli studi e della vita sociale moderna.

Per tanto nella mattinata di detto giorno, per ragioni organizzative, saranno sospesi i servizi di lettura e di prestito.

Interrogazione del Cons. Coco

Il sottoscritto chiede di interrogare il Sig. Sindaco e l'Assessore alla P.U. per conoscere se è noto all'Amministrazione:

— che, nella via M. Amari «Rione Palma», da qualche tempo a questa parte, gruppi di ragazzi si deliziano a lanciare sassi con le fionde contro i vetri delle finestre e contro le lampade di illuminazione pubblica, arrecando gravi danni e provocando la distruzione degli stessi;

— che, dalle ore 18 alle ore 24, nella predetta via, squadre di ragazzi giocano al calcio con grandi schiamazzi e conseguente disturbo della quiete pubblica e con rottura di altri vetri;

e per conoscere se non ritengano di disporre una speciale sorveglianza con pattuglie di Vigili Urbani, onde porre fine a tali incresciosi fatti.

Al concerto inaugurale 1961-62 del CANT

Esemplare l'esibizione del complesso di Losanna

Le musiche di Mozart e di Haydn sono state eseguite con stile quanto mai elegante che ha ripagato il pubblico della inattesa e deplorata modifica del programma

L'orchestra da Camera di Losanna, sotto la direzione del suo direttore stabile m° Victor Desarzens, è stata la prima a presentarsi a Trapani, per inaugurare la stagione concertistica 1961-62 del C.A.N.T. (Concertisti Associati nel Trapanese). Prima dell'inizio del concerto è stato annunciato che, a causa di un disguido ferroviario, del quale non riusciamo a renderci conto, il programma annunziato sarebbe stato cambiato integralmente. Francamente avremmo preferito un rinvio del concerto piuttosto che ascoltare, in sostituzione di quelli annunciati, dei pezzi che, pure nella loro indiscussa grandezza, rischiavano di far cadere il concerto nella monotonia. Non sappiamo perchè i dirigenti del C.A.N.T. non abbiano adottato tale decisione.

A parte l'inconveniente ora lamentato, dobbiamo senz'altro riconoscere che il concerto inaugurale del C.A.N.T. è stato di primissimo ordine.

Victor Desarzens e la sua orchestra — che così dobbiamo considerare quel magnifico complesso d Losanna da lui creato circa vent'anni or sono e da lui amorevolmente guidato per un periodo così lungo — hanno dato un esemplare saggio di arte interpretativa. Le musiche di Mozart e di Haydn, nella sobrietà delle linee, nella eleganza dei contorni, nel risalto delle prospettive, sono state eseguite con uno stile quanto mai elegante, con un senso invidiabile delle bellezze musicali e del buon gusto, con la consapevolezza non edonistica di quanto sia importante, soprattutto negli autori di cui si tratta che il suono esca gradevole e ben levigato, in considerazione che i lavori presentati evidenziano valori musicali assoluti, non asserviti cioè ad alcuna istanza soggettiva.

Victor Desarzens è un direttore che della sua attività fa arte nel senso più lato del termine e non un nobile mestiere. Il suo scopo principale è, infatti, rendere l'autore interpretato nel più fedele dei modi al di **furi di ogni vano esibizionismo. Abbiamo ascoltato sotto la sua illuminata guida, una scintillante esecuzione dell'Ouverture dell'opera "Così fan tutte" di Mozart, la sinfonia n. 5 in re maggiore di Haydn, pregnate di nobilissimi valori musicali e la sinfonia in re maggiore n. 104 dello stesso Haydn, la quale, essendo stata composta nel periodo della piena maturità del sommo musicista, rappresenta un monumento di felice ispirazione artistica, di profonda conoscenza musicale, di ineguagliabile e nobile eleganza di stile. L'Orchestra da Camera di Losanna, mirabile per la compattezza dell'insieme e per la valentia dei singoli, ha dimostrato d'essere un tutt'uno con il maestro Desarzens che la guida dalla fondazione.**

La sala Festival, che abbiamo scoperto per la prima volta e che riteniamo sede idonea per lo svolgimento di manifestazioni concertistiche, conteneva un pubblico numeroso e compenetrato della impeccabilità delle esecuzioni: vivissimi i consensi con richieste , al termine del concerto, di bis.

A.T.C.

RINNOVATE LE CARICHE DEL COMITATO DEL C.S.I.

Nei locali dei Padri Rosminiani, alle Fontanelle, si sono svolti i lavori del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano, per il rinnovo delle cariche direttive.

Il Presidente uscente, Prof. Matteo Gulotta, nella sua relazione, ha elencato le attività svolte nel triennio trascorso ed ha ringraziato coloro che, con lui, hanno collaborato. Si è rammaricato, tuttavia, di non aversi potuto dedicare, maggiormente, alle sue funzioni per questoni personali e familiari.

Ha esortato, quindi, l'Assemblea a eleggere elementi di provata fattività e dare, così, maggiore slancio alle attività.

A votazione ultimata, sono risultati eletti Consiglieri i seguenti delegati: De Filippi, Cintura, Virgilio, Catania, Clorofilla, Cirillo, Daidone, D'Aleo, Lungaro, Isola, Vento e Vinci.

Tra questi, sono stati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo: Ettore Daidone, nella qualità di Presidente e quindi, Cirillo V. Presidente; Carlo Lungaro, Segretario; Clorofilla, Cassiere e D'Aleo Direttore Tecnico.

Al termine dei lavori al Presidente del Comitato Regionale di Palermo, Dott. Enzo Milia, abbiamo chiesto cosa ha in animo di fare, per ampliare le attività sportive del C.S.I. di Trapani.

— Intensificare l'attività dei giovanissimi — ci ha cortesemente risposto — che devono essere la base ed il lancio di tutte le attività del C.S.I. Curare maggiormente l'educazione dei dirigenti, informandoli a quella che è l'attività del C.S.I., cioè attività educativa e formativa.

— Ci sono in programma dei particolari stanziamenti, per incrementare queste attività?

— Per l'attività dei giovanissimi, da parte della Presidenza Centrale ci saranno molti aiuti. Per l'attività Juniores e Senjores, purtroppo, non avendo dei fondi adeguati, vi saranno pochi stanziamenti.

— Secondo Lei, a Trapani quali attività sono meno sviluppate e cosa si farà per dar loro una spinta?

— Il nuoto e l'atletica leggera. Quest'anno, però, sotto il nome di «Trofeo Arcobaleno» il C.S.I. lancia l'attività ufficiale che annovera atletica leggera, corsa campestre, attività in pista, sempre per i giovanissimi ed il nuoto per tutte le categorie.

Al Prof. Matteo Gulotta, Presidente uscente ed, ora, eletto Presidente onorario del Comitato Provinciale del C.S.I. di Trapani chiediamo:

— Secondo Lei, quali lacune accusa il C.S.I. di Trapani?

— La prima e, quindi, la più importante, è che non si è riusciti ad ottenere quei risultati che si volevano. Il carattere educativo, poi, del principio, su cui si deve ispirare l'attività del C.S.I., è una cosa che deve stare al di sopra di ogni altra attività e, cioè, servizio dello sport come mezzo di educazione. Lo sport non deve essere inteso solamente un diversivo di carattere vario, che i ragazzi praticano, ma deve avere principi primordiali nel carattere educativo, in quanto, se i ragazzi partecipano al gioco, non si deve fare in modo di lasciar loro fare quello che vogliono, ma debbono ispirarsi ai principi di correttezza, ai prncipi del senso morale.

Il neo eletto Presidente del C.S.I. di Trapani, Geom. Ettore Daidone, a cui abbiamo chiesto quali programmi intenderà svolgere, ha auspicato, per prima cosa, una stretta collaborazione di tutti i dirigenti eletti ed ha quindi, affermato che si darà incremento alle attività del nuovo pattinaggio, atletica leggera ciclismo e palla a volo che a Trapani, il C.S.I., non ha mai fatto.

Il Segretaro Lungaro ha, infine, concluso rivolgendo un appello a tutte le Autorità Cittadine, perché diano il loro valido appoggio morale e materiale; alle varie Società sportive perchè diano la loro adesione alle gare, che hanno una fase provinciale, regionale e nazionale.

Salvatore Faraci

CULLA

La casa dell'amico Giacomo Basciano è stata allietata il 16 Novembre scorso, dell'arrivo della piccola e bella Antonina Silvana. Al felice papà ed alla gentile mamma, signora Anna Maria, vadano i migliori auguri della famiglia del nostro giornale.

24808

il nuovo numero di Telefono del nostro Giornale

Leggete e diffondete

il settimanale

TRAPANI NUOVA

In una riunione indetta dell'Assessore alla P.U.

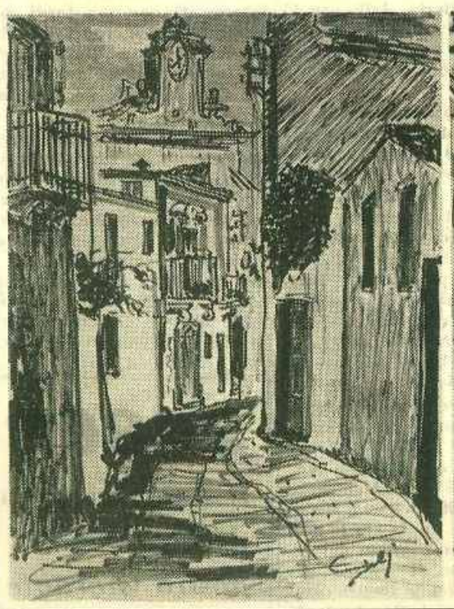
Esaminati i problemi del traffico urbano

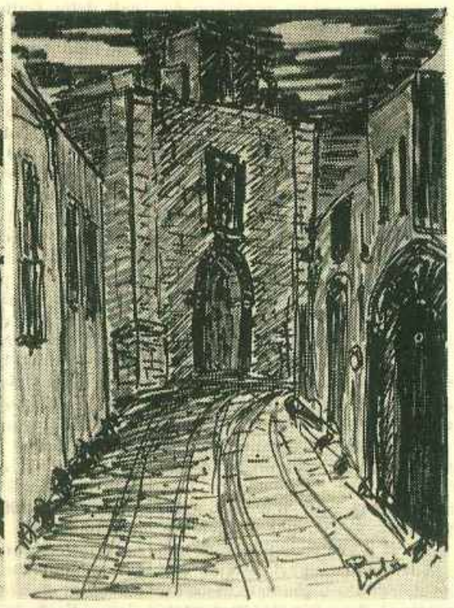
Si chiedevano alle due società che gestiscono le linee di autobus e filobus, adeguate modifiche ai percorsi, tali da soddisfare le legittime esigenze degli utenti

Convocata dall'Assessore alla P. U., dott. Serraino, si è riunita sabato scorso, la Commissione per l'esame dei problemi del traffico cittadino, costituita da esperti e dai rappresentanti della stampa. Questa prima seduta della Commissione, assai opportunamente costituita in un momento in cui il traffico va quotidianamente raggiungendo una sempre maggiore mole, si è rivelata assai proficua. Sono state esaminate, preliminarmente, dinanzi ad una ampia planimetria del centro abitato e della più contigua periferia, le necessità degli utenti delle linee di trasporto urbano, gestite — come è noto — dall'Ast e dalla Sast, che, in seguito all'avvenuta espansione del centro urbano nelle zone di S. Giuliano, Trentapiedi, Raganzili e Rione Palme, sono costretti giornalmente a servirsi dei mezzi di trasporto pubblici per raggiungere i loro posti di lavoro. Nelle proposte da avanzare all'Ast ed alla Sast (i cui rappresentanti, non si sa perchè, quantunque invitati, non erano presenti ad una riunione che li interessava tanto da vicino), i partecipanti al dibattito hanno raggiunto una significativa unanimità. Sembra, quindi, che il Comune chiederà alla Sast ed all'Ast l'aggiornamento della rete autofloviaria, con la istituzione di due nuove linee che dovrebbero servire la parte settentrionale della Città, quella che si distende lungo la nuova litoranea, fino a S. Giuliano e Raganzili e quella costituita dai nuovi quartieri del rione Palme. La linea rimarrebbe immutata, mentre modifiche verrebbero richieste per la linea Uno sbarrato.

La seconda riunione della Commissione è prevista per sabato prossimo.

VISIONI DI ERICE DI GULI'





Piccola Pubblicità

Questi avvisi pubblicitari vengono pubblicati gratuitamente e si ricevono tutti i giorni feriali nei nostri uffici di Via Palermo 84, oppure indirizzando il testo al seguente indirizzo: TRAPANI NUOVA Piccola pubblicità Casella Postale 133.

LAUREATO dell'Università di New York dà lezioni di lingua inglese per qualunque corso anche universitario. Conversazioni Concorsi ecc. ecc. Rivolgersi: Mr. Ignazio Scammacca prolungamento Via Argenteria Km. 4 Borgo Cià tel. 24535

STUDIO LEGALE Rino Crapanzano Marino e Alberto Sinatra — Affari civili e penali Telefoni 23870 - 24500

ACQUISTO TERRENO 500 - 1000 mq. anche immediata periferia Trapani; scrivere Trapani Nuova Casella Postale 133.

CEDONSI lotti terreno fabbricabili zona Trentapiedi; telefonare 24431

GEOMETRA ventiquattrenne primo impiego offre propria attività; telefonare 21011.

VENDONSI immediata periferia ad Est di Trapani lotti edificabili zona salubre, fermata filobus, acqua, luce; scrivere: Trapani Nuova, Casella Postale 133.

VENDO gruppo elettrogeno prezzo conveniente per illuminazione, radio, pompa acqua, completo di voltimetro, amperometro, misura tensione batteria 12 volt, bobina per avviamento elettrico, potenza 3 HP. Rivolgersi Dott. Giuseppe Passalacqua, Via Milano N. 227, Napola, ore 16-17,30

PANNELLI disegneei per rivestimenti saloni et sale da ballo; rivolgersi a Trapani Nuova, Casella Postale 133.

BOMBOLE GAS subito? Telefonate al 24431.

VENDESI anche lottizzato ISOLATO mq. 1700 circa, Via Messina — pressi Scuole Umberto — Scrivere: TRAPANI NUOVA, Casella Postale 133.

FINALMENTE è arrivato il Supermangime Petrini Sud - Industria Siciliana Supermangimi ed Affini - Via della Salute n. 10 - Telefono 21395

SALUMERIA Vincenzo Noto - Trapani - Via Roma, 40 - Tel. 23751. **Servizio a domicilio.**

VENDESI ett. 10 circa terreno Comune Erice m.400 riv. mare veduta panoramica, casamenti rurali - vigneto, oliveto - scapolo. Rivolgersi «Trapani Nuova»

VENDESI terreno Erice periferia circondato autostrada pinete mq. 20.000 circa, veduta incantevole. Rivolgersi Trapani Nuova.

DITTA Gigante Leonardo - Via Pompei, 1 (XXX Piedi Casa Santa) marmi siciliani in diversi colori; rivestimenti pavimenti, scale, zoccoletto, marmi per mobilio, arte sacra e funeraria, lucidatura in opera, a richiesta si esegue posa in opera dei marmi; disegni e preventivi a richiesta; assistenza tecnica, operai in economia.

Appunti sui caratteri degli italiani

Le bretelle dell'ingenuo

Eleonora Brown, la bambina napoletana interprete de «La ciociara», non è più una bambina, è diventata grande, è ormai una signorina, ha già recitato in due film. Le chiediamo se intende veramente intraprendere la carriera d'attrice. «Sì — ci risponde —, mi piacerebbe molto, oltretutto è divertente, anche se qualche volta un pò faticoso». Ormai è abituata alle interviste dei giornalisti; subito dopo aver girato «La ciociara», però — ci confessa — qualche volta era anche un pò imbarazzante. «Tutti vo levano sapere quali erano state le mie impressioni quando giravo la scena della «violenza» e attraverso quali indicazioni mi aveva guidato il regista nel girarla. Mi rivolgevano domande circospette, velate, spiando, forse con una punta di morbosità, le mie reazioni. Ebbene, per me fu una scena come un'altra; il regista mi disse solo che mi avrebbero «picchiata». E ora mi domando perché, e mi sembrano un pò ridicole le eccessive preoccupazioni che tutti dimostravano nel miei riguardi per tenermi nascosta la realtà della scena. Avevo già capito tutto da me, sia pure un pò confusamente. A volte gli adulti non si rendono conto che gli anni dell'adolescenza non sono le bretelle dell'ingenuità e che la sincerità, anche in questo campo, è sempre più giusta e sana, se saputa porgere, della reticenza».

Il piacere dell'onestà

Un anziano signore chiede alla signorina dell'edicola allo esterno di una stazione ferroviaria italiana un gettone per munirsi — all'apposita macchina — del biglietto per entrare dentro. Dopo un poco ritorna e lamenta di non aver avuto il gettone giusto, perchè, infatti, è un gettone telefonico. La signorina si meraviglia moltissimo: «Avevo capito che voleva un gettone — spiega — e io gliene ho dato uno di quelli che smercio normalmente: gli altri non li chiede mai nessuno». «Lo so — replica il signore —, ma siccome è prescritto che si paghi per entrare in stazione, io mi sento in dovere di pagare».

Anche questo è un bel mistero! C'è una prescrizione che impone a chi entra nelle stazioni italiane — senza essere munito di regolare biglietto di viaggio, di pagare una modesta quota, ma nessuno si cura di far rispettare questa prescrizione: tutti vanno e vengono, ignorando o fingendo d'ignorare la legge; allora perchè non abrogarla? perchè continuare a tenere fuori delle stazioni — completamente inutilizzate — le macchine che distribuiscono i gettoni? Mah? Misteri della faciloneria italiana.

Pubblico vizioso

In Italia per avere il diritto di guidare la macchina bisogna essere munito di patente (in Belgio, per esempio, non è necessario e succedono molti meno incidenti che da noi); per ottenere la patente bisogna sostenere un esame che comporta la conoscenza delle segnalazioni e dei cartelli stradali. C'è un cartello che indica «divieto di sosta» e che tutti gli automobilisti dovrebbero conoscere; a volte la sosta è permessa ma solo a determinate condizioni, e in tal caso un cartello supplementare spiega quali sono queste condizioni, ma quando quest'ultimo cartello non c'è, s'intende — senza possibilità di dubbi — che il divieto di sosta è permanente. Ebbene vorremmo sapere quanto ha speso il comune di Roma (da altre parti non li abbiamo notati) per apporre sotto ogni cartello di «divieto di sosta» della città un altro cartello con scritto «permanente». Se si suppone che ogni automobilista conosca le regole stradali, quel cartello è superfluo, rappresenta un inutile dispendio per le casse comunali, una corriva concessione alla viziosità dell'utente della strada.

Altri cartelli, del resto, in Italia si dimostrano non strettamente necessari. All'entrata di ogni comune ce ne sono di quelli che segnalano la presenza di un posto di polizia (carabinieri, polizia stradale o altro, corredati dal numero telefonico). Probabilmente sono utili. Ma ragioniamo: agli abitanti del luogo non servono perchè conoscono benissimo il numero telefonico dei posti di polizia (e oltretutto hanno l'elenco); allora servono a forestieri: benissimo, ma i forestieri — almeno fino a che anche le macchine non saranno munite di radiotelefono — per telefonare devono recarsi ad un posto pubblico — od anche presso un privato — dove conoscono il numero. Comunque tutto ciò che può agevolare il pubblico per quanto riguarda i servizi d'interesse sociale non può che essere utile. D'accordo, ma certe spese un paese se le dovrebbe permettere quando avesse adempiuto a bisogni più impellenti. Per ora, meno cartelli esornativi e più libri alle biblioteche scolastiche.

Solidarietà

Il tram è fermo al capolinea. Alla spicciolata, i viaggiatori salgono di dietro, ma due popolane (chissà, forse per non pagare il biglietto) salgono sveltamente davanti. Il controllore, da terra, le vede e sale su inveendo rabbiosamente contro di loro e minacciando di porle in contravvenzione se non fanno subito dietro-front. Anche le due donne alzano la voce, ma poi fanno quanto ordina loro il funzionario. Il tram parte. Dopo qualche fermata, monta una vecchietta male in arnese che si ferma smarrita davanti al bigliettaio, il quale continua a domandarle dove vuole andare; la vecchietta piange; poi finalmente mormora che non ha i soldi (30 lire) per pagare il biglietto. Tutti la guardano: s'indovina che sono presi dalla pietà, ma anche da quell'indefinito subbuglio di disturbo che possono dare queste cose; per un istante nessuno riesce a superare il ritegno, a infrangere il velo della propria «privacy»; forse anche per il «rispetto umano» e finanche per umiltà (per non avocarsi la facile parte del «buon samaritano») nessuno riesce a fare qualcosa. Ma una delle popolane (proprio quella che si era dimostrata più riottosa) s'alza subito: «Ve lo pago io. Venite a sedere al mio posto». Sul viso delle vecchietta trascorre un'ineffabile espressione di gratitudine, mentre la popolana è naturalissima nella sua solidarietà. La vecchietta sente il bisogno di spiegarsi: «Sono stata a trovare il mio nipotino al riformatorio: avevo 150 lire, gliele ho lasciate tutte». «Anch'io, sapesse.... conviene la donna —. Ci vuol coraggio a vivere».

Decadentismo?

Una scena come quella surriportata avrebbe indubbiamente punto Charles Baudelaire che aveva l'attenzione pronta (o il gusto — o fors'anche il compiacimento — un pò decadente, un pò «pasoliniano» per queste cose). Di lui ci pare che cada di riportare questo pezzo.

«Su una strada, dietro il cancello di un ampio giardino, in fondo al quale appariva il bianco di un bel castello colpito dal sole, stava un bambino bello, pulito, con indosso uno di quei vestiti di campagna che sono tanto pieni di civetteria.

Il lusso la spensieratezza e la vista consueta della ricchezza, rendono quei bambini così belli che li si crederebbe fatti di un'altra pasta dei bambini della mediocrità e della povertà.

Vicino a lui, giaceva sulla erba uno splendido balocco fresco come il proprietario, verniciato, dorato, coperto di un vestito di colore di porpora, di pennacchi e di conterie.

Domenico Acconci

Novità di orticoltura

Per la coltivazione del pomodoro sono state acquistate dalle aziende agricole delle Isole Canarie oltre 50 milioni di vasi di torba norvegese che favoriranno e anticiperanno di due o tre settimane la maturazione del pomodoro, già largamente prodotto in queste isole. Tali vasi che sono fatti di una torba speciale a fibra lunga, sono però adatti per molte altre colture (melenzane, meloni, zucchine, cetrioli, peperoni ed altri ortaggi) e inoltre, recentemente, è stata sperimentata con successo la coltivazione in vaso «jiffy» anche dell'eucalyptus.

L'applicazione di tali vasi di torba o vasi ijffw, che tra l'altro fa risparmiare l'acqua nelle zone aride, ha dato grandi vantaggi nei campi più svariati e nei climi più diversi ed è ormai normalmente adottata nei paesi più progrediti nel campo agricolo: dagli Stati Uniti alla Germania e all'Inghilterra.

In Sicilia è appositamente giunto in questi giorni il Prof. Vaage, noto esperto di agricoltura, per tenere alcune conferenze nei principali centri orticoli della zona sud orientale dell'isola e per compiere dimostrazioni su vasta scala, al fine d'introdurre anche nelle nostre campagne questi moderni, ma collaudati sistemi per la coltivazione degli ortaggi.

Dopo la chiusura della Mostra di Torino

Quasi dimenticato Mazzini dal "Centenario"

Le fastose rassegne hanno dato largo spazio alle interpretazioni auliche, alle tradizioni militari, assai poco alla documentazione di quanto la Scuola repubblicana abbia operato per l'Unità d'Italia. La retorica è stavolta diventata ingiustizia

Ora che le mostre risorgimentali di Torino si sono chiuse sarà consentito dirne qualche cosa, a distanza, su un particolare negativo? Io non le ho visitate ma so che molti hanno riportato l'impressione che Mazzini e il periodo eroico della *Giovine Italia* e tutto il resto che è legato al grande Ligure vi comparisse in sott'ordine. Lo hanno scritto anche giornali e riviste; nel numero del 29 ottobre scorso la *Domenica del Corriere*, che, come è noto, è il settimanale del *Corriere della Sera*, ossia del massimo organo del conservatorismo italiano, ha scritto testualmente: «Certo, Mazzini è uno dei pilastri del Risorgimento italiano. Tuttavia c'è come un'ombra che vela la sua figura, tanto è vero che, nel quadro delle celebrazioni dell'unità italiana, il suo nome è più spesso dimenticato che ricordato».

L'autore del bell'articolo — Giuseppe Grieco — dà di ciò una spiegazione che mi sembra insufficiente. La verità, a mio avviso, è che non siamo ancora nella repubblica che Mazzini sognò e pel cui avvento egli sacrificò la propria libertà, i propri mezzi, tutte le comodità e i diritti della vita individuale. «Nè si saprebbe additare, nella propaganda patriottica — ha scritto il Salvatorelli in *Pensiero e azione del Risorgimento* — nessun altro che abbia come Mazzini lanciato tanti fili, tessuto tante trame, illuminato, eccitato tanti spiriti, fatto appello a tanti ambienti, posto mano a tanti strumenti differenti; e, più breve, speso tutta la sua intelligenza, le sue energie, ogni suo respiro per la causa dell'Italia e dell'umanità

Pascarella scrisse che il sole per l'Italia fu Mazzini». In tempo di motorizzazione si potrebbe dire — e il paragone non sembri irrispettoso nella sua, forse, volgarità — che egli fu il carburante. Il Saponaro lo disse «seminatore», e, pur riconoscendo che l'opera del mietitore è necessaria come quella del seminatore, concluse di amare più questo che quello.

Si può dire che Mazzini, seminando, aveva fede anche lui in Dio, come l'ebbe nel popolo; ma sentì sempre che il frutto del suo pensiero e delle sue azioni sarebbe stato raccolto non da lui ma da altri: nemmeno dall'Italia, chè quella che era entrata a Roma il 20 settembre 1870 non era — come, lasciato in prigione nel Forte di Gaeta, scrisse, da lì a Giannetta Rosselli di Livorno — non era l'anima dell'Italia, da lui evocata ma il cadavere.

Ci si era lusingati che a cento anni dall'Unità le celebrazioni ufficiali avrebbero unito i massimi fattori del nostro riscatto nella gratitudine e nella devozione degli italiani, come lo sono per spontaneo moto del loro intelletto e del loro cuore. E pure, Mazzini è stato lasciato in ombra a Torino. Niente di nuovo, del resto, la storia si ripete.

La grande data della proclamazione dell'Unità con Roma capitale vide in festa Vittorio Emanuele, che da Re di Piemonte diveniva Re d'Italia; Camillo Cavour, che assisteva al trionfo del suo geniale lavoro diplomatico e politico; Giuseppe Garibaldi, che, pur se insoddisfatto per aver dovuto rimandare la spedizione per la liberazione di Venezia e di Roma, godeva meritatamente della devozione degli italiani e dell'ammirazione del mondo intero specialmente per il suo assoluto luminoso disinteresse. Solo Mazzini era costretto, dalle due condanne a morte del 1833 e del 1858, ad attendere la morte per passare libero per terra italiana.

«Risorgimento censurato: Austria e Francia impongono a Roma di trangugiare il rospo del potere temporale (da una caricatura dell'epoca)»

Si sa che una petizione coperta da quarantamila firme e chiedente l'annullamento delle due sentenze fu respinta dalla Camera ormai italiana, e Giuseppe Ferrari, il repubblicano federalista che era avversario del repubblicano unitario, deplorò, fra i clamori assordanti dei deputati, quel voto contrario. «Mazzini per disgrazia non è qui; egli era in esilio; il suolo di Napoli lo respinge; quello del Piemonte gli sarebbe micidiale; egli era sconosciuto e condannato a morte». Questo toglie i nove decimi del prestigio che dovrebbe consacrare il Regno proclamato».

Ora, che questo avvenisse in regime monarchico è spiegabile per quanto non giustificabile; ma che in regime repubblicano si sia mantenuto innegabilmente in disparte Mazzini in manifestazioni le quali, ad un secolo di distanza dagli avvenimenti che si celebravano, avrebbero dovuto porre sullo stesso piano i quattro «Padri della Patria» (l'espressione è del Salvatorelli), è proprio una bruttura storica e morale.

E allora, per reazione, rileggendo la storia scritta e riflettendo su quella fatta e vissuta fra infinite sofferenze fisiche e spirituali dall'«esule antico», non si può fare a meno di dire che l'Italia arrivò all'Unità, se non per amore di Mazzini o a Mazzini, per paura di lui, ossia, della rivoluzione, ossia della repubblica.

Nessuno ha mai smentito la affermazione di tanti storici e dello stesso Mazzini secondo la quale Carlo Alberto cominciò a passare il Ticino il 25 marzo 1848, cioè dopo il trionfo delle Cinque Giornate, per marciare più contro Carlo Cattaneo — capo di quella rivoluzione e repubblicano — che contro il maresciallo austriaco Radetzky: c'era la paura della repubblica. Infatti, il governo piemontese giustificò in via diplomatica alle Potenze europee il suo intervento in Lombardia con la necessità di prevenire il pericolo.

A capodanno del 1856, in attesa del Congresso di Parigi che doveva seguire alla guerra di Crimea, il Cavour incaricò V. E. D'Azeglio, ambasciatore a Londra, di spiegare bene al governo inglese le alternative della influenza piemontese in Italia: — se il Piemonte non s'ingrandiva, se non accresceva il suo prestigio, la nazione italiana o si sarebbe gettata nelle braccia del partito della rivoluzione repubblicana incarnato da Mazzini, del quale tutti i governi temevano come del capo dei rivoluzionari d'Europa, oppure sarebbe stata schiacciata indefinitivamente dalla tirannide austriaca e pontificia, ossia dal regime dei Gesuiti e degli inquisitori.

Nessuno ha mai saputo riferire con assoluta esattezza il colloquio di Plombières, ma è certo che il Cavour — che non aveva scrupoli e sapeva servirsi, da grande diplomatico, di tutti i mezzi per fare l'Italia ingrandendo intanto il Piemonte — agitò davanti a Napoleone III lo spauracchio di Mazzini, che pesava come un incubo sull'animo dell'imperatore, tanto che questi si piegò all'intervento nella guerra del Piemonte contro l'Austria pensando come fosse imprudente reagire alle minacce dei rivoluzionari italiani.

Tutti sanno come fosse decisiva per il passaggio del Tronto nel 1860 da parte di Vittorio Emanuele l'azione svolta dalla commissione abruzzese capeggiata da Giuseppe De Vincentiis di Notaresco, Francesco De Blasiis di Città S. Angelo e Salvatore Tommasi di Roccaraso. Dopo l'illustrazione ad opera del De Blasiis dell'indirizzo scritto da lui stesso e firmato da quarantadue notabilità delle provincie di Teramo e di Chieti, e la presentazione che il Tommasi fece di oltre 280 petizioni di municipi raccolte in pochissimi giorni nell'Aquilano, l'uno e le altre esprimenti la volontà delle popolazioni abruzzesi di congiungersi alla grande famiglia italiana, il Re, lieto di questa volontà che lo giustificava dinanzi alla diplomazia europea, telegrafò a Napoleone III, alla vigilia di passare la frontiera del Napoletano: «dolente di non aver potuto dare annunzio preventivo alla M. V. passo il Tronto e vado a Napoli a impedire proclamazione repubblica».

A Napoli c'era già Mazzini con molti suoi amici, e non ostante che egli avesse dichiarato

Pasquale Ritucci

(segue in 4. pag)

La relazione Spitaleri all'VIII Congresso della stampa

Tre anni di attività del Collegio dei Probiviri

Il Collegio Nazionale dei Probiviri strumento delicato e sensibile di orientamento giuridico e di forza spirituale e morale

Dopo tre anni di attività, il Collegio Nazionale dei Probiviri ha esaurito il mandato affidatogli dai colleghi del VII Congresso Nazionale della Stampa Italiana di Milano - Gardone dell'ottobre 1958.

Il Collegio venne insediato nei locali della Federazione Nazionale della Stampa del Consigliere delegato Leonardo Azzarita in data 15 gennaio 1959, e subito dopo venivano eletti, ai sensi di Statuto, a scrutinio segreto, il Presidente nella persona di Alberto Cianca, riconfermato con votazione unanime, i due Vice Presidenti nelle persone di Lorenzo Gigli, riconfermato e di Vito Spitaleri, il Segretario nella persona di Delio Mariotti, anch'egli riconfermato dalla fiducia dei colleghi nel delicato incarico.

I Probiviri Nazionali sono stati messi nella condizione di iniziare tempestivamente il loro lavoro, ed hanno trattato in otto riunioni, dopo il loro insediamento, ricorsi complessi e delicati, esaurendoli tutti, ed alla cui migliore soluzione essi hanno dato l'apporto vivo e responsabile della loro esperienza, della loro saggezza, della loro cultura professionale e giuridica.

Il Collegio ha avuto modo, dopo le esaurienti relazioni fatte di volta in volta dai singoli relatori, in fatto e in diritto, di trattare argomenti di natura generale attinenti ad un ordine etico e giuridico consacrato non soltanto da norme statutarie interne, quali jura interna corporis, *ma da norme legislative e da indirizzi giuresprudenziali, nella intensità di discussioni e nella coesione di un'alta forza morale.*

delle prove offerte dall'accusa per una valutazione obbiettiva dell'elemento intenzionale in materia di calunnia. Si è soffermato sui limiti del diritto di indagine e di esibizione delle prove, in un ordine di preclusioni crescenti, pur nelle equità del giudizio, secondo le norme e le garenzie espresse dagli Statuti, e, ad integrazione, dall'ordinamento giuridico dello Stato. Ha espressamente specificato che se la liceità della richiesta di intervento fosse subordinata alla condizione negativa che vengano esposti fatti pregiudizievoli per l'altrui reputazione, verrebbe meno, quasi sempre, la possibilità di esercitare quel diritto, ma che occorre non abusare del diritto di «denuncia» per offendere la reputazione di altri che si sa innocente perchè, altrimenti, si entrerebbe nella sfera dell'illecito, che è passibile di sanzioni disciplinari.

Ha ancora interloquito sulla norma dell'art. 41 della legge 22 aprile 1941, n. 263, sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio nonchè sulle facoltà del direttore di giornale di apportare allo scritto quelle modifiche di forma richieste dalla natura e dai fini del giornale, e del diritto del giornalista di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione o modificazione dell'articolo portante la sua firma, che suoni pregiudizio al suo onore ed alla sua reputazione.

Ha trattato della interpretazione di Statuti regionali nel senso di una più chiara sostanza normativa in ordine a sanzioni punitive, per una maggiore certezza del diritto. E di tali concetti ci sembra sia stato tenuto conto nella elaborazione di nuovi Statuti associativi creati da una più compiuta sensibilità giuridica.

Il Collegio ha pure esaminato i limiti della sua competenza nella deliberazione del 21.3 1960, che non ha precedenti di specie, in seguito a sottile quesito rivoltogli dal Collegio Probivirale dell'Associazione della stampa romana circa la possibilità di giudizio del supremo organo giudicante e della condotta di un giornalista sia nella vita professionale che in quella privata e associativa, sopprimendosi il primo grado di giurisdizione e non con contestandosi gli addebiti in forma specifica.

Nel ribadire la sua funzione autonoma e sovrana, nell'ambito della Federazione della stampa italiana, il Collegio nazionale ha puntualizzato, come è noto, le due competenze rispettivamente di natura contenziosa e di natura consultiva, quale supremo organo regolatore di ogni controversia relativa all'interesse pubblico della stampa e a quello privato dei giornalisti, come da espressa norma statutaria; ha specificato, tra l'altro, che l'attività di parere, in primo ed ultimo grado, anche in casi implicanti responsabilità personali, non è da confondersi con quella di natura contenziosa vera e propria, la quale appunto richiede il rispetto dei gradi di giurisdizione nell'esigenza fondamentale del contraddittorio. Ha dichiarato ancora che l'attività consultiva si traduce in potestà delibatoria su un determinato fatto, inaudita altera parte e sempre allo stato degli atti, non preclusiva di un giudizio nell'interesse delle parti, secondo le garanzie di statuto e di legge.

Funzione ampia e complessa è quella del Collegio nazionale dei Probiviri, il quale, se è carente di potestà pubblica, per un ritorno delle associazioni professionali nella sfera del diritto privato, dopo la soppressione del monismo politico, è strumento tuttavia delicato e sensibile di orientamento giuridico e di forza spirituale e morale. Il Pretore di Milano, in occasione di una controversia ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile avverso un lodo probivirale di primo grado, motivando espressamente che «il diritto di ricorrere all'autorità giudiziaria contro le deliberazioni di sospensione e di esclusione dalla Associazione della stampa può essere da parte del ricorrente fatto valere soltanto in seguito alla decisione del collegio nazionale dei probiviri della Federazione della stampa italiana solo legittimato a decidere ai sensi dell'articolo 21 dello statuto federale.»

Il collegio ha dovuto rispondere anche a parecchi quesiti di natura procedurale propostogli da diverse associazioni di stampa, cercando di imprimere un giudizio uniforme nella carenza di norme regolamentari, che si augura al più presto rese operanti.

La Federazione nazionale della stampa ascrive legittimamente a suo onore la prima registrazione in Italia, che noi si

Vito Spitaleri

(segue in 4. pag)

L'Avv. Vito Spitaleri legge la sua relazione all'VIII Congresso della Stampa.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Dopo le sfortunate trasferte di Crotone e Lecce

Non c'è pace per i nostri tifosi

Intanto domenica prossima arriva il Taranto: bisogna stritolarlo! I granata decisi a riscatare i due insuccessi con una prestazione maiuscola

Malgrado tutti gli elogi, le ammirazioni e le favorevoli tradizioni, il Trapani è tornato completamente a mani vuote dalla doppia trasferta di Crotone e Lecce. Dopo la sfortunata fatica in terra Calabra i granata hanno avuto l'ingrata ventura di incontrare sulla via del riscatto, un Lecce lanciatissimo e deciso a confermare le sue inaspettate e non trascurabili possibilità di primato. Contro siffatto avversario nulla ha potuto il Trapani ed inutile è risultato infine il vano prodigarsi dell'intero sestetto completamente assediato e sempre più stordito dalle prepotenti calate dell'undici pugliese. Continua così la serie negativa del Trapani riproponendo la grave sterilità del nostro quintetto, incapace dopo ben cinque trasferte di mettere a segno anche una sola rete. Il problema è senz'altro dei più preoccupanti e non sappiamo proprio come possa risolverlo l'allenatore Prendato o chicchessia. E tutto questo proprio quando i granata han finalmente dimostrato di sapere tenere il campo per ben 90 minuti all'insegna di una invidiabile fusione in ogni reparto. E' la solita storia, l'abbiamo ripetuto fino alla noia perché vecchia ormai di due anni: il Trapan sviluppa un gran volume di gioco,suggerisce i temi più svariati, offre i migliori palloni alle punte più avanzate e tanti tiri destinati a finire in fondo al sacco vengono invece ingenuamente sciupati.

Ci parlano di tattiche sbagliate e di insegnamenti della scorsa stagione, i paragoni sono di certo odiosi, ma di grazia, quando mai il Trapani ebbe a portare punti operando per dei nulla di fatto? Lecce, Barletta, Aquila, furono allora i soli successi del Trapani grazie però ad un gioco maschio e arioso che ha finito col disorientare le retrovie avversarie. Le verità sono purtroppo delle amare realtà, ma riconosciamolo pure, salvo qualche rara eccezione quasi tutti i nostri attaccanti stentano a mettere a segno il più facile dei palloni rendendo così inutile la pericolosità del loro contropiede. Per noi il Trapani è una squadra d'assieme a cui si addice molto un 4-2-4, foss'altro per l'equilibrio tecnico esistente in ogni reparto. I granata, è risaputo, han bisogno di dieci, e a volte venti facili ocasioni, per mettere a segno una o due reti e spiega in termini molto chiari come il Trapani sia un complesso pressocchè imbattibile sul proprio rettangolo.

Il nostro quintetto manca purtroppo di **freddi** atleti tipo Lenzi, Perli, Nocera, Ronzulli e tanti altri mentre vanta stoccatori in seconda battuta capaci di fare saltare il più munito dei catenacci (vedi Da Passano, Cerri che solo nell'azione di forza riescono a trovare la stangata risolutiva). La difesa peraltro ben impostata nel trio Mazzei Zanellato Venditi lascia chiaramente intendere di disdegnare la difesa ad oltranza foss'altro per l'eleganza e la correttezza del nostro trio. Perché non sfruttare allora la potenza propulsiva del quadrilatero, vero punto di forza della squadra? Non è forse questa la migliore arma a disposizione?

La cosa appare veramente assurda e proprio non riusciamo a spiegarci perché si debba accusare di presunzione quel tale che, in possesso di un coltello ed una pistola, disdegnando il coltello si sia invece difeso di pistola. Ad ogni regola esiste comunque una eccezione, ed a Lecco se n'è tenuto conto operando con prudenza contro un avversario forte e deciso e con un fior di centrattacco da tenere per il guinzaglio. La nostra non è una tesi fissa, è una regola di massima e da rivedere ogni qualvolta se ne presenti la necessità. La grave (?) menomazione di Fiorindi ripropone d'altronde la revisione della originale impostazone, essendo così venuta meno la formula della mezz'ala di punta. Per ora non ci rimane che attendere fiduciosi la felice conclusione di due turni casalinghi e rimandare il problema alle due prossime fatiche esterne.

Piero Montanti

Alla ribalta il puro sangue Stella

Si sveglia il Marsala

È giusto comunque che si pretenda dagli attaccanti una maggiore incisività ed una minore lentezza

Finalmente, quando gli sportivi già si erano rassegnati ad un altro risultato bianco, sono stati registrati al comune di Marsala due goals di ottima fattura, due goals che permettono al Marsala di non perdere troppo i contatti con la capolista Foggia vittoriosa sul terreno di Pescara.

I goals realizzati, nella ripresa, da Minto al 18', al 21' da Stella e la volenterosa prestazione di De Corte, non portano assolutamente a potere affermare che lo sterile attacco azzurro sia guarito dai malanni che lo acciaccano.

Gli sportivi che hanno assistito alla partita contro il S. Vito e quelli che hanno letto le cronache del lunedì, hanno potuto constatare ed apprendere che l'attacco azzurro continua ad essere lento e che non sa portarsi nell'area avversaria con chiarezza di idee e con fluidità di azioni.

Il bravo Orzan, allenatore serio e preparato che merita la fiducia incondizionata dei dirigenti e degli sportivi tutti, sa che deve insistere, continuare ad insistere, sulla preparazione degli uomini di punta.

Le difese avversarie vanno tagliate fuori con passaggi ben dosati fatti da uomini che non debbono trattenere troppo a lungo la palla al piede, per non dare modo all'avversario di recuperare e di ostacolare.

Gli sportivi marsalesi sanno che non possono pretendere l'impossibile degli attaccanti azzurri una vivaddio è giusto che pretendano, per come pretendono, una maggiore incisività ed una minore lentezza. Sono queste delle doti che si acquistano con allenamenti adeguati e con una maggiore preparazione atletica. Sono doti la cui carenza si nota con maggiore risalto in partite come quella contro la Tevere Roma prima e il S. Vito domenica scorsa. La condotta di gara affatto catenacciara e comunque mediocre, di queste due squadre vistesi al Comunale, ha messo alla luce maggiormente i difetti dell'attacco azzurro.

Noi ci auguriamo che al più presto Orzan sappia farci assaporare i frutti del suo serio lavoro; intanto cominciamo a gustare le prestazioni del giovanissimo Stella, indigeno puro sangue, che senza fare cose trascendentali ha ora per ben due volte dimostrato che se gli si continuerà a prestare fiducia e se lo si continuerà a curare con intelligenza, saprà dare delle maggiori soddisfazioni al suo pubblico, a quel generoso pubblico marsalese che da tempo cerca il suo idolo.

Pino Giacalone Titone

Classifica TARGA D'ORO

CLASSIFICA
per la gara con il Barletta

ZANELLATO	punti	8,74
MERENDINO	»	7,90
DA PASSANO	"	7,65
MAZZEI	»	7,63
CERRI	"	7,48
ZUCCHINALI	"	7,10
MORANA	"	7,05
VENTURELLI	"	6,92
VASCOTTO	"	6,84
VENDITTI	"	6,63
BASTIANI	"	6,51

Classifica generale

Dopo l'incontro casalingo con il Barletta la classifica generale per l'assegnazione della «Targa d'oro» è la seguente:

ZANELLATO	punti	33,84
CERRI	"	29,48
DA PASSANO	"	28,30
ZUCCHINALI	"	27,52
MAZZEI	"	27,40
BASTIANI	»	25,00
VASCOTTO	"	23,30
VENTURELLI	"	21,85
○ VENDITTI	"	17,41
○ ○ MERENDINO	"	15,61
○ ○ MORANA	"	13,80
○ ○ SORCI	"	10,96
○ ○ FIORINDI	"	10,02
○ ○ ○ SASSI	"	5,92

○ Una partita in meno
○ ○ Due partite in meno
○ ○ ○ Tre partite in meno

Il forte terzino Stinco dello Alcamo, militante in serie D. Colpitore preciso ed inesorabile, costituisce un insormontabile ostacolo, sul cammino degli attaccanti avversari. E' nato a Trapani e su questi campi ha raggiunto l'alto livello tecnico-agonistico, che oggi lo distingue.

A MARSALA
in via Biagio Di Pietra, 5
è entrata in funzione la redazione del
settimanale TRAPANI NUOVA
La redazione rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 20

DUE CASI IN VISTA

Sorci e Fiorindi in permesso permanente

Se le nostre informazioni sono esatte due nuovi «casi» spuntano all'orizzonte, due casi che faranno sicuramente scalpore e che richiedono l'energico e tempestivo intervento dei dirigenti granata.

Il terzino Sorci da alcuni giorni non è più a Trapani, non perchè sia stato ceduto, come era nelle previsioni, ad altra Società Calcistica, ma solo perchè ha avuto un regolare permesso per trovarsi lui stesso una idonea sistemazione. Ed il Sorci se ne sta comodo a Rimini in attesa che arrivi il compratore ed aspettando lo stipendio ed i premi che puntualissimi vengono spediti dal solerte Amministratore granata. Insomma è un capitale, diremo un forte capitale, che la Società tiene immobilizzato e che va immediatamente sbloccato.

Intanto sarebbe molto serio e logico che l'atleta venisse immediatamente invitato a rientrare a Trapani e che fossero i dirigenti a curarne la vendita, pretendendo intanto che Sorci si mantenga in continuo allenamento.

Per quanto riguarda Fiorindi è da mettere in risalto invece la notizia secondo cui lo atleta, che era stato autorizzato ad allontanarsi da Trapani, (troppi permessi, perbacco!) è ritornato esibendo un certificato medico che dichiara che il Fiorindi ha bisogno di sei mesi di riposo. Qui ci vuole veramente sangue freddo e pugno di ferro. I dirigenti intervengano con energia stroncando eventuali azioni di lavativismo e difendendo con i denti i tanti milioni che appartengono, almeno in parte, agli sportivi trapanesi.

Sportivi!
Sul prossimo numero
la scheda TARGA D'ORO
per l'incontro col Taranto
Ritagliatela e speditela a
TRAPANI NUOVA
Casella Postale 133

O. N. M. I.
Federazione di Trapani

Pubblico Concorso
a 4 posti di Ufficiale Amministrativo

« La Presidenza dell, O.N.M.I. ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami, a quattro posti di Ufficiale Amministrativo di 3.a classe in prova nel Ruolo Esecutivo della Sede Centrale, gruppo B. grado gerarchico 8.o dell'Oqera, già XI dello Stato.

Per potere essere ammesso al predetto Concorso occorre essere forniti del diploma di maturità classica o di maturità scientifica o d'abilitazione magistrale o di ragioniere o di perito commerciale.

Le domande di ammissione al Concorso in parola, scritte su carta da bollo di L.200, dovranno pervenire alla Presidenza dello O.N.M.I. Lungotevere Ripa, 1 -Roma entro il 15 Dicembre 1961.

Per chiarimenti, rivolgersi alla Federazione Provinciale O. N.M.I., i cui Uffici sono siti a Trapani in Via Garibaldi, Palazzo I.N.A.,5o qiano dalle ore 10 alle ore 12».

O. N. M. I.
Federazione di Trapani

Pubblico Concorso
a 12 posti di Direttore Sanitario

« La Presidenza dell'O.N.M.I. ha indetto un Concorso pubblico per titoli ed esami, a 12 posti di Direttore Sanitario Provinciale in prova del Ruolo Sanitario del personale Provinciale, gruppo A. grado gerarchico 5° dell'Opera già 8° dello Stato.

Per l'ammissione al predetto concorso occorre essere forniti di Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita da almeno dieci anni ed essere abilitati all'esercizio professionale e del diploma di specializzazione in clinica pediatrica.

Le domande di ammissione, scritte su carta da bollo da lire 200, — al Concorso in parola, dovranno pervenire alla Presidenza dell'O.N.M.I., lungotevere Ripa, 1 — Roma, entro il 15 Dicembre 1961.

Per maggioni chiarimenti, rivolgersi alla Federazione Provinciale O.N.M.I. i cui Uffici sono siti a Trapani in Via Garibaldi Palazzo I.N.A., 5° piano, dalle ore 10 alle ore 12.

I giovani d'oggi

(segue dalla 2.a pag.

calcio giovanile; una in più riguando al gallismo». Riguardo alla concezione della famiglia, si sono dichiarati tradizionalisti, per loro il «pater familias» è sempre al centro del nucleo familiare. Quello però che mi ha colpito di più in questi giovani è il fatto che non pensano nè a fantasmi di gloria e di celebrità, ma solamente a un impiego che assicuri loro il benessere. E per questo, io penso, avranno successo nella vita. Quel che in definitiva chiedono ai grandi è comprensione e fiducia nelle loro possibilità.

Sono infine per il disarmo nucleare ed aspirano ad una società dove non manchi nè la libertà nè la pace nè il lavoro.

Leggete e diffondete
il settimanale
TRAPANI NUOVA

Tre anni di attività

(segue dalla 3. pag.)

sappia, del contratto di lavoro giornalistico, per la efficacia verso tutti, in seguito all'emanazione delle norme regolamentari e di attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Riandando nel tempo ricordiamo che in occasione di una controversia di lavoro, svoltasi nel 1951 sotto la presidenza dell'indimenticabile Quinto Tosatti, sorse il problema dinanzi al Collegio dell'operatività erga omnes *del contratto collettivo di lavoro giornalistico, e una relazione fu presentata e discussa in seno al collegio nazionale dei probiviri, presente anche il senatore Raia, allora sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale, in rappresentanza del Governo, a cui fu poi presentata la relazione stessa per i lavori legislativi. Lo studio, che il sottoscritto ebbe modestamente l'onore di redigere, venne pubblicato con pronta sensibilità nel bollettino della Federazione della stampa del 27 novembre 1951, sotto il titolo «Il contratto di lavoro giornalistico e la sua efficacia» e su di esso dalla stessa direzione del bollettino fu richiamata l'attenzione dei colleghi e degli studiosi del diritto del lavoro. Si sostenne, tra l'altro, la precettività dell'art. 36 della Costituzione, e la suprema Corte di Cassazione, in attesa di più larghe provvidenze legislative, che venissero meglio incontro al mondo del lavoro, affermava che l'articolo 36 della Costituzione sul diritto ad una retribuzione congrua alla qualità e quantità del servizio prestato per una esistenza più libera e dignitosa, era da considerarsi non programmatico, ma di applicazione immediata verso tutti, in aderenza alla tesi prospettata dinanzi al Collegio nazionale dei probiviri. Ed accanto a Quinto Tosatti, in quest'ultimo decennio, non possiamo non ricordare gli altri presidenti che hanno onorato il collegio nazionale, e i cui nomi non hanno bisogno di alcuna illustrazione: da Mario Ferrara, anche egli indimenticabile, a Leopoldo Rubinacci e Alberto Cianca. Nel ringraziare, anche a nome del Presidente Cianca, impossibilitato ad intervenire, i cari colleghi del collegio per il prezioso contributo di lavoro, non disgiunto da sacrifizio personale, i colleghi del congresso nazionale, che ci hanno investito a suo tempo del delicato compito per una sempre più alta indipendenza di giudizio, che suoni garanzia per tutti, la Federazione della stampa, che ha approntato i mezzi tecnici per un immediato funzionamento del collegio, formuliamo il voto più fervido che sia sempre più alimentata e potenziata la comunità associativa dei giornalisti italiani. i cui fini non sono soltanto di benessere materiale dei singoli, ma di una più alta e solidale convivenza, di una più alta espressione di costume, che trascendono le persone per agire e proiettarsi nel tempo.*

Erice e i Tedeschi

(segue dalla I. pag.)

preghiera: quella di tenere in considerazione la possibilità che uno di questi tre villaggi sorga nella nostra provincia. Ci sarebbe la possibilità di realizzare, con la costruzione di un villaggio ad Erice, un raro, suggestivo ed originalissimo soggiorno mare - monte.

Mazzini

(segue dalla 3. pag)

ripetutamente che lavorava per l'unità accettando la monarchia dal consenso dei più — e divenne subito celebre lo scritto Nè apostati nè ribelli pubblicato su codesto tono lì stesso il 25 settembre —, i «moderati» cavouriani lo tenevano in sospetto fino ad aizzargli contro la folla, che sotto le finestre gli gridò «morte!»

Paura dunque della rivoluzione, della repubblica di Mazzini. Verrà un giorno — ai giorni di Mentana - in cui l'imperatrice Eugenia rimprovererà allo Imperatore dei francesi: «Voi siete lo schiavo di Mazzini».

Detto questo è doveroso affrettarsi ad aggiungere che con ciò non si intende diminuire il merito degli altri fattori della Unità: soltanto si vuol dare a ciascuno il suo senza lasciare in ombra nessuno.

Vuole rileggere il lettore lo accostamento tra Mazzini e Cavour che fa il Ghisalberti? «Due giganti in lotta l'uno contro l'altrosenza tregua, ma fatalmente necessari l'uno all'altro, perchè senza Mazzini, a Cavour sarebbe mancato l'assillo quotidiano, la giustificazione inesorabile della sua azione, e senza Cavour, la più grande forza ideale del Risorgimento e il suo meraviglioso patrimonio morale sarebbero stati inutili. L'un e l'altro combatterono, in campi diversi e con armi diverse, contro la reazione europea, poliziesca contro Mazzini, diplomatica contro Cavour. E la vittoria fu comune».

Non è necessario aggiungere che questa vittoria fu comune, oltre che al «seminatore» e al «tessitore», anche all'eroe dei due mondi e al Re di Sardegna che comprese come, per salvare il trono, era necessario che l'interesse della propria Casa coincidese con quello della Nazione.

Quattro caratteri differenti dispiegantisi in campi diversi ma mossi da un'unica forza spirituale: l'amore per l'Italia e il dovere o l'ambizione, sacrosanta provvidenziale ambizione, di farla indipendente libera grande.

Lasciare in ombra Mazzini è, per giunta, un danno che si procura alle giovani generazioni le quali, avendo bisogno di ancorarsi a grandi modelli ideali e morali per non sbandarsi nella vita, ne troverebbero uno incomparabile in Mazzni che dopo Dante é stato il maggiore educatore degli italani. E lo é tuttora.

Per altro, quanti in questi ultimi mesi si sono sgolati — é accaduto anche questo! — a sostenere che l'azione di Vittorio Emanuele e di Cavour per l'Unità tendesse ad una semplice conquista sabauda, non hanno riflettuto che così non solo offendevano la verità storica ma rimpicciolivano l'azione del Re e del suo Primo Ministro.

Venditti e Prendato

(Continua dalla 1 pag.)

volta, lo stesso numero nove, è rimasto inutilizzato al 40'. Ora, senza centravanti, Lei mi capisce, la forza dell'attacco viene menomata. A Crotone la squadra ha giocato bene e l'attacco ha tirato spesso in porta. Se non ha segnato è stato per la bravura del portiere avversario e per la sfortuna che abbiamo avuto. A Lecce, c'è stata, invece, poca convinzione nel tiro a rete in quelle poche occasioni che abbiamo avuto. Nel nostro attacco manca, poi, un uomo che possa risolvere con un guizzo, un'azione personale, la partita, quando non vi si riesce su azioni manovrate.

I giocatori comunque hanno fatto il loro dovere. Gli sportivi trapanesi sappiano che essi hanno tenuto alto il nome di Trapani sportiva, ma sono stati sfortunati.

Su nostra analoghe domande il trainer granata ha, poi, affermato che il Trapani non ha due ali veramente funzionali come dovrebbero, considerando che Merendino è convinto di non essere un'ala; che l'attacco pecca in fase conclusiva e che, comunque, la legatura degli attaccanti è quella che è, egli ha cercato di portarli al massimo del rendimento, ritenendo con ciò di avere espletato le sue mansioni, con la convinzione di aver fatto in pieno il proprio dovere.

Ha affermato, infine, di non aver perso la fiducia su un successo finale, anche se vi sono altre fortissime squadre che vogliono pure arrivarci. Si verifica, tuttavia, che con l'infortunio di s sia notevolmente assottigliato con soli sei attaccanti a disposizione.

9ª GIORNATA — Risultati e classifica

BARLETTA — SALERNIT.	0-0
CROTONE — AKRAGAS	3-1
Cherubini - Rampazzo - Ravelli - Filippazzo	
LECCE — TRAPANI	1-0
Franzò	
MARSALA — SAN VITO	2-0
Minto - Stella	
PESCARA — FOGGIA	0-1
Morelli	
POTENZA — L'AQUILA	1-0
Filini	
REGGINA — CHIETI	4-0
La Valle - 2 Ronzulli - Venturello	
SIRACUSA — TEVERE R.	1-0
Baccalini	
TARANTO — BISCEGLIE	0-0

SOCIETÀ	Punti	PARTITE G	V	N	P	Reti F	S
Foggia	13	9	5	3	1	10	3
Taranto	12	9	3	6	0	9	4
Lecce	12	9	4	4	1	10	5
Salernitana	11	9	4	3	2	13	9
Crotone	10	8	4	2	2	11	6
Siracusa	10	9	4	2	3	8	8
L'Aquila	10	9	3	4	2	3	4
Potenza	10	9	4	2	3	10	7
Marsala	10	9	2	6	1	6	4
Trapani	9	9	3	3	3	9	7
Pescara	9	9	3	3	3	6	6
Akragas	8	9	4	0	5	6	8
Bisceglie	7	9	2	3	4	6	10
Tevere Roma	7	9	3	1	5	9	13
Reggina	7	9	3	1	5	10	10
San Vito	6	9	1	4	4	6	11
Chieti	5	8	2	1	5	4	13
Barletta	4	9	1	2	6	3	11

La media inglese

Taranto, Lecce e Salernitana — 2, Crotone e L'Aquila — 3, Siracusa, Potenza, Marsala e Trapani — 4, Pescara e Akragas — 5, Bisceglie, Tevere Roma

I CANNONIERI

7 RETI: Franzò (Lecce)
6 RETI: Gambino (Salernitana)
5 RETI: Rampazzo (Crotone)
4 RETI: Palmiero (Bisceglie)
3 RETI: Da Passano (Trapani), Nocera (Foggia), Marangi e Ferulli (Potnza); Ronzulli (Reggina); Visentin (Salernitana) Baldasseroni (S.Vito), Baccalini (Siracusa), Tasso (Taranto); Tacchini (Tevere)
2 RETI: Cerre e Venturelli (Trapani), Filippazzo (Akragas), Pierdiluce (Barletta).

* *

La prossima Giornata

AKRAGAS — PESCARA
BISCEGLIE — POTENZA
CHIETI — MARSALA
FOGGIA — CROTONE
AQUILA — SIRACUSA
SALERNITANA — LECCE
SAN VITO — BARLETTA
TEVERE ROMA — REGGINA
TRAPANI — TARANTO